

Il caso Da gennaio sono scattati rincari medi del 2,9%, con picchi del 14,44% per il passante Valle d'Aosta

Aumenti, rivolta delle autostrade

Palenzona (Aiscat): nuove tariffe inadeguate agli investimenti

MILANO — Gli aumenti dei pedaggi autostradali, annunciati la sera del 30 dicembre dal governo, non bastano ai concessionari. Dopo le polemiche a caldo del presidente dell'Aiscat, Fabrizio Palenzona, arrivano le proteste ufficiali dell'Associazione che guida. Proteste non solo contro il riconoscimento parziale delle richieste di aumenti, ma anche contro il metodo adottato dal governo. Con tanto di minaccia di eventuali «azioni legali».

Il rincaro medio, scattato ieri, è del 2,9% contro il 3,9% medio chiesto dai concessionari. Con punte del 14,44% per il passante autostradale Valle d'Aosta e del 13,55% per il passante di Mestre. Autostrade per l'Italia, la rete controllata dalla famiglia Benetton attraverso Atlantia, ha ottenuto un aumento medio del 3,47% sulle sue tratte. Gli aumenti sono stati congelati su quattro tratte: Milano-Torino, Torino-Piacenza (controllate dal gruppo Gavio), Tirrenica e Brescia-Padova. Non è stato riconosciuto alcuno incremento tariffario nemmeno alla società Autostrade Meridionali, per effetto però della scadenza della concessione al 31 dicembre 2012. Discorso a parte, invece, per la società Traforo del Monte Bianco, che ha un diverso regime convenzionale in base ad accordi bilaterali Italia-Francia e applicherà un aumento pari al 5,01%.

Il mancato o ridotto adeguamento su alcune tratte autostradali della tariffe per il 2013 è «incomprensibile», sostiene l'Aiscat, l'Associazione italiana delle società conces-

sionarie autostrade e trafori. Gli investimenti nel solo 2011, sottolinea, sono stati pari a oltre 2,2 miliardi di euro, superando quanto previsto dagli stessi piani finanziari, con un incremento di oltre il 10% rispetto all'anno precedente.

Ma l'Aiscat critica anche il metodo e la scelta dell'ultimo giorno, che «non appare assolutamente in linea con l'importanza derivanti da dispositivi di questo genere». L'esecutivo ha atteso

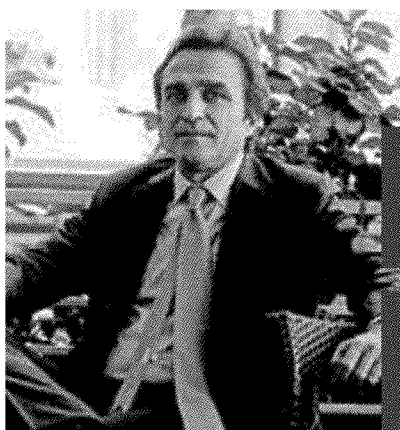
l'ultimo giorno utile per decretare un parziale congelamento degli aumenti tariffari laddove lo stesso governo avrebbe avuto il potere/dovere di completare nei tempi dovuti le istruttorie in base ai contratti con i concessionari. Che, peraltro, ricorda l'associazione,

si sono già impegnati per circa 40 miliardi di investimenti, il cui finanziamento è da considerarsi a rischio se viene meno la certezza regolatoria con pesanti conseguenze per il sistema autostradale e per il sistema Paese.

Giuliana Ferraino

 @16febbraio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



2,2

miliardi, gli investimenti nel solo 2011 da parte dei concessionari a fronte di impegni per 40 miliardi

2,9

l'aumento medio percentuale dei pedaggi (contro la richiesta del 3,9%), con punte fino al 14,44%



I piani

I gestori: a rischio gli investimenti previsti. Un piano per circa 40 miliardi di euro

